

della Liguria e della Venezia, è sempre viva. I ricordi di questa nostra influenza, sono ancora cari a quelle popolazioni. Se il Governo nazionale coltivasse un po' più largamente, ed anche un po' più coraggiosamente, gli interessi delle colonie italiane, io credo che la nostra influenza in Oriente si rialzerebbe, con molto vantaggio della civiltà, e dei nostri interessi.

Oggidi nelle colonie europee delle coste mediterranee orientali e africane tendono a prevalere due influenze: una, l'inglese, la quale mira piuttosto ad assicurarsi la via delle Indie, che ad acquistare preponderanza vera su quelle popolazioni; ma c'è anche l'influenza francese, che tende ad eliminarvi ogni influenza italiana. Nè io mi ci impressionerei gran fatto di questa influenza francese se dietro al governo francese non ci fosse una propaganda a noi nemica, la propaganda clericale gesuitica, che mira a renderci avverse, ad inimicarci quelle popolazioni. Il governo francese spende assai per le scuole delle colonie europee nei paesi orientali, e l'influenza di queste scuole ha due scopi, cioè, di allargare l'influenza francese e di combattere radicalmente l'influenza italiana.

Io non so se la parola parta dal Vaticano, ma certo è che, se il ministro degli affari esteri vorrà fare indagini accurate, vedrà che in quei paesi il clero francese, il partito clericale, che si mette al seguito dei francesi, ci combatte anche là, come in Italia ci combatte politicamente, per ambizioni e rivendicazioni affatto temporali e punto religiose. In Oriente e in Africa ci combatte contro i nostri commerci, contro quell'influenza legittima che possiamo ivi esercitare. Cosa dobbiamo fare noi? Provvedere egualmente, non con propagande gesuitiche, non con propagande religiose, ma colla propaganda veramente legale, giusta e richiesta dalla civiltà, colla propaganda dell'insegnamento, colla propaganda di quella tolleranza e di quel rispetto reciproco che dovrebbero avere fra loro tutti gli Stati civili.

E' perciò che io raccomando vivamente al Governo di vigilare su quest'argomento e di procurare, giacchè non abbiamo oggi i mezzi potenti che avevano i passati governi italiani nel Mediterraneo, di adoperare almeno quei mezzi che ci sono consentiti e che nessuno ci può apertamente oppugnare, perchè non contrarii ai diritti di alcuno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Benchè sia presente il ministro degli affari esteri, il quale potrà rispondere con maggiore cognizione e con maggiore competenza, io posso assicurare l'ono-

revole Cavalletto che il Governo riconosce il suo obbligo di tutelare i legittimi interessi del nostro paese nelle varie colonie italiane che stanno in Oriente. E poichè, come giustamente osservava l'onorevole Cavalletto, uno dei mezzi per raggiungere questo scopo di curare i nostri interessi, di conservare e di accrescere, se è possibile, la nostra influenza fra quei popoli, i quali ancora ricordano l'antico dominio, degli Stati italiani, di Genova e di Venezia, che fecero sventolare gloriosamente le loro bandiere sui mari di Oriente, poichè, dico, uno dei mezzi acconci è appunto questo di migliorare lo insegnamento coloniale, io assicuro l'onorevole Cavalletto che il Governo se ne preoccupa grandemente di migliorare i nostri insegnamenti coloniali, e vi attende con ogni cura, nei limiti consentiti dal bilancio.

Io ho avuto ancora di recente occasione d'intrattenermi di questo argomento col mio onorevole collega, il ministro degli affari esteri, e continueremo ad occuparcene colla massima cura.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. La risposta datami dall'onorevole presidente del consiglio dei ministri è soddisfacente; ma finora veramente non abbiamo avuto che una ripetizione di quelle promesse che ci furono fatte altre volte.

Io vorrei, onorevole ministro degli affari esteri, che alle promesse seguissero i fatti. Si rivolga al ministro delle finanze. Non si tratta di spendere gran che, ma bisogna pure spendere se vogliamo che questa influenza italiana si rialzi nei paesi in cui abbiamo diritto di avere influenza, perchè abbiamo colonie numerose le quali se incoraggiate, protette e assistite gioveranno al nostro paese coi commerci; si rialzi colà quella legittima nostra influenza che possiamo esercitare e che sarà a noi agevolata dalla simpatia che in tutti quei paesi le popolazioni indigene conservano, come dissi, per l'Italia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Mancini, ministro degli affari esteri. Dolente di non essermi trovato presente allorchè si è deliberata l'inversione dell'ordine del giorno, mi credo in dovere di aggiungere qualche parola alle dichiarazioni fatte dal mio collega l'onorevole presidente del Consiglio.

I voti espressi dall'onorevole Cavalletto, egli deve esserne persuaso, trovano un'eco simpatica non solo nell'animo del Governo, ma personalmente ancora nel mio, ed ho l'onore di assicurarlo che dal momento in cui ho assunto la re-